



Vecchie tecniche di arrampicata, modello in legno.

MONTI E VALLI

MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO



Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento gratuito ai soci della sezione di Torino - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Fedele Bertorello - Redazione: CAI Torino - Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.

COMITATO DI REDAZIONE: Tiziana Bernardi - Beppe Boccassi - Mauro Brusa - Marcello Campia - Luigi Coccolo - Daria Conti - Marco Lavezzo - Lodovico Marchisio - Sergio Marchisio - Amedeo Micci - Giorgio Pettigiani - Annalisa Polchi - Piero Reppi - Laura Spagnolini

Orari di segreteria:

dal lunedì al venerdì 14,30 - 18,30
giovedì sera 20,30 - 22,30 • sabato 9 - 12

Anno 51° - n. 2 - Sped. in abb. post. pubbl. 50%

MARZO 1996

ALPIDOC OGNI TRE MESI TI OFFRE ITINERARI SULLE MONTAGNE DALLE ALPI LIGURI ALLA VALLE SUSA, ARTICOLI DI CULTURA E NATURA, RIFLESSIONI SULL'ALPINISMO E SULLA VITA DEL CLUB ALPINO.

ABBONATI PRESSO
LA SEGRETERIA
DEL CAI TORINO.

Perché abbonarsi ad Alpidoc?

- Perché parla delle tue montagne.
- Perché gli autori non sono i soliti noti, ma gente come te.
- Perché costa poco: solo 14000 lire per i quattro numeri annuali
- Perché è tutta in bianco e nero, e dunque non può rincorrere le facili suggestioni delle riviste patinate.

Alpidoc

formato 16 x 24 cm, 64 pagine + inserto di 8 pagine sulle attività sezionali, trimestrale.
Editore: BLU EDIZIONI srl,
via Giordana di Clans n.10,
12016 Peveragno (Cn); tel. e fax 0171-383376.
A Torino la rivista è in vendita presso le librerie La Montagna e Zanaboni.
Abbonamento per 4 numeri:
L. 14000 da versare sul CCP n. 11965126 intestato a Blu Edizioni srl.

Alpidoc



Mer de Glace, seconda metà del 1800.

È scomparso Paolo Gobetti

Paolo Gobetti, l'uomo di cultura torinese, morto il 25 novembre scorso desiderava continuare anche dopo la morte il rapporto con la montagna e lì è stato sepolto.

Fu alpinista appassionato, partigiano a soli vent'anni, intellettuale, grande esperto di cinema, creatore dell'Archivio cinematografico della Resistenza.

Benché colpito da una cardiopatia, continuò sempre a frequentare la montagna.

Di lui rimane, agli illustri amici e a quanti lo conobbero, il ricordo di uno spirito democratico e libero, di un uomo colto e schivo.



Commissione Gite Sociali CAI-GEAT

Gite Sci-Alpinistiche

10 Marzo: (BS) **Truc d'Ovarda** 2993 m (Valle di Viù). Partenza: Chianusseglio m 965; dislivello: 1428 m; tempo di salita: ore 5; capi gita: Enrico Fornelli (direttore), Umberto Ivaldi, Dario Musanti, Mario Marinai.

24 Marzo: (BS) **Mon. Rosso di Vertosan** 2947 m (Valdigne).

Partenza: Vetan 1671 m; dislivello: 1276 m; tempo di salita: ore 4,30; capi gita: Giorgio Viano (direttore), Patrizia Davitti, Roberto Guglielmetti, Sergio Roggero.

31 Marzo: (BS) **Auto Vallo-nasso** 2885 m (Valle Maira). Partenza: Chialvetta 1494 m; dislivello: 1391 m; tempo di salita: ore 5; capi gita: Fulvio Bianco (direttore); Umberto Ivaldi, Sergio Occella, Marco Gillio.



Calendario Escursionistico 1996 U.E.T. CAI Torino

C.so Moncalieri 227/B

31 Marzo: **Isola di Palmaria** (Spagnolini - Camelin).

21 Aprile: **Monte Più** (Valle di Lanzo) (Volpiano - Griffone F.).

8ª edizione de I Martedì della montagna

nella "Sala dei Centomila",
C.so Orbassano 192/A

20 febbraio: *Alluvioni!* (L. Mercalli)

5 marzo: *I racconti del guardaparco* (E. Capello e G. Abbona)

19 marzo: *L'Islanda ed il suo singolare ambiente* (D. Battaglia)

2 aprile: *I racconti di "masche"* (M. Aime)

16 aprile: *Storia di Antiche miniere* (M. Gilli)

Foglio illustrativo in Segreteria.

Commissione T.A.M.

Calendario gite 1996

31-3: *Cosa c'è dentro le montagne?* Gita in miniera a Forno di Coazze (Gilli - Candelo)
13/14-4: Ogni promessa è debito: *Isola di Montecristo*

(Marchisio - Attavanti - Campia)

28-4: *Tra i walser più vicini alla pianura:* alpeggi di Ornavasso in Val d'Ossola (Ughetto - CAI Gravelona)

12-5: Storia, leggende e natura, *Fra le montagne della Val Sesia:* anello da Rassa (Bertone - Sesia)

26-5: *Un santuario fra le nuvole:* S. Besso, da Campiglia Soana (Gambino - Candelo)

9-6: *Primavera nel parco:* anello di Pra Catinat da Fenesstrelle (Schirripa - Marchisio)

23-6: *Val d'Aosta a 360 gradi:* Becca d'Aver, da Torgnon (Grasso - Boarino)

7-7: *Quanti animali riusciremo a vedere?* Bivacco Gontier al Gran Nomenon (Martellotta - Ceresole)

21-7: *Specchi del cielo:* anello dei laghi Roburent in Valle Stura (Orlandi - Ceretti)

1-9: *La montagna in technicolor:* al Lago Perrin da Champoluc (Grasso - Boarino - Battaglia)

15-9: *A spasso nel PNGP:* balconata in Val di Rheme (Sesia - Baro)

29-9: Chi l'ha dura la vince: *Tour jaune de Barabas* da Bardonecchia - P. del Colle (Barneaus - Banone)

13-10: *Un museo della montagna all'aperto:* villaggi occitani in Val Grana (Tarone - Schirripa - Aime)

27-10: Antichissime baite Walser: *L'alpe Campo* di Alagna (Bertone - Barneaud)

10-11: *Nei villaggi del "Barbet"* in Alta Val Pellice (Sesia - Baro)

La Scuola di Sci di Fondo Escursionistico della Sezione di Torino organizza:

- **Corsi di Sci di Fondo**, articolati su 5 livelli (verde, blu, rosso, tecnica libera e bambini).

- **Gite e Week-end** in pulmann in località da definirsi a seconda dell'innervamento.

- **Settimana Nazionale Sci Fondo Escursionistico e Tecniche di Discesa con Sci da Fondo e Telemark:** Bardonecchia 17-24 marzo '96.

I corsi si ripromettono di introdurre l'allievo alla pratica dello sci di fondo, finalizzato soprattutto alla possibilità, una volta conseguito un certo grado di preparazione, di effettuare escursioni al di fuori degli anelli battuti, in un più immediato e gratificante contatto con l'ambiente montano invernale.

Per chi fosse interessato: ci troviamo il venerdì sera, ore 21, in Via Barbaroux 1 - Torino, oppure telefonare in segreteria: 546031.

Per ulteriori informazioni: Biolatto Silvana, tel. 9677641 - fax 9673735.

Sottosezione SUCAI

Domenica 24 marzo 1996 è in programma il 2° Agone SUCAI, "compilation di prove scialpinistiche". Per chi fosse interessato contattare Gigi Lombardi (tel. 54.37.18), Gianmaria Grassi (tel. 568.23.18) entro il 15 marzo 1996.



Rifugio BEZZI

Il rifugio Bezzi sorge a quota 2284 mt. presso l'alpe Vaudet comune di Valgrisanche (Aosta). Si raggiunge dalla località Fornet, mt. 1724 in due ore circa, seguendo una mulattiera costruita nel 1929 al posto del vecchio sentiero, quando già il rifugio era in costruzione.

Nel 1928 viene acquisito, da un privato, il terreno su cui sorge. Finalmente l'anno successivo viene dato l'avvio ai lavori, che procedono alacramente e viene inaugurato nel 1930, durante la "settimana" in cui vengono inaugurati ben quattro rifugi in Valle d'Aosta: il rifugio albergo Elena in valle Ferret, il rifugio Santa Margherita al Rutor, il rifugio Benevolo in val di Rhemes, e l'ampliamento del rifugio Torino al Bianco.

Con l'approssimarsi della guerra, dal 1939 al 1945 il rifugio viene occupato dai militari prima (1939/1942) e poi dalle formazioni partigiane operanti in zona, e viene gravemente danneggiato.

Nel 1946 l'allora gestore Gerbelli Giuseppe, scrive alla sezione di Torino, dicendo che, per fortuna, lui aveva accumulato molta legna, e che era stata usata tutta, altrimenti avrebbero bruciato i rivestimenti di legno delle pareti.

Nella seduta del 7/4/1946 il consiglio della Regione di Torino, esamina le proposte per

l'assegnazione temporanea di un rifugio, e stabilisce che il rifugio Bezzi, sia assegnato alla sottosezione del CAI Torino, A.D.A. (Amici delle Alpi) che ne curerà i lavori di riparazione e arredamento.

Nel 1949 il rifugio può considerarsi rimesso completamente a nuovo. La sottosezione ADA lo terrà in gestione a tutto il 1951, dopodiché ritorna alla sezione madre, che da allora ne curerà la gestione.

Finalmente nel 1950 vengono eseguiti dei lavori di sistemazione delle cuccette rendendo più funzionale il rifugio, nel 1951 vengono sistemati i servizi e viene separata la sala da pranzo dalla cucina.

Nel 1966 viene inoltre costruito il locale invernale, da tenere sempre aperto. Gli ultimi lavori vengono eseguiti nel 1979 quando viene rifatto il tetto, ormai macilento, e non più funzionale.

Per le ascensioni presso il rifugio, si possono consultare le seguenti opere bibliografiche: *Guide de Tarentaise et Maurienne*, di J. e B. Leclerc; *Alpi Graie* di S. Saglio, della collana "Da rifugio a rifugio"; Guida del CAI *Alpi Graie Centrali*, di Alessandro Giorgetta.

Il rifugio è stato intitolato a Mario Bezzi, ricercatore entomologo emerito, consigliere della Sez. di Torino, e vice segretario del CAI, negli anni a cavallo della prima guerra mondiale.

Reposi Pietro

VALLE STRETTA Una Valle italiana

La Valle Stretta è situata in territorio francese nella regione delle Hautes-Alpes nel comune di Nevache. La valle pur essendo francese rimane per tradizione legata all'Italia. Infatti, è soltanto dal 1947, dopo la seconda guerra mondiale, che è passata alla Francia.

Da alcuni anni la Valle Stretta è stata dichiarata "zona protetta" ed è quindi vietato edificare mentre è possibile ricostruire le vecchie abitazioni purché siano ancora esistenti i muri perimetrali. La caccia è consentita ma strettamente controllata, ogni anno tramite censimenti viene stabilito quali e quanti capi abbattere. Tra gli ungulati presenti in valle ricordiamo il camoscio (rupicapra-rupicapra), il capriolo (capreolus-capreolus) e nei vicini Cerces lo stambecco (capra ibex). La vegetazione arborea è costituita, nella parte bassa della valle, da boschi misti da aghifoglie e latifoglie che comprendono il pino silvestre, il pioppo tremolo, radi abeti rossi ed il sorbo degli uccellatori. Salendo poi, il pino silvestre lascia il posto al pino uncinato, al larice, ed al pino cembro.

Fra le varie attività che si possono svolgere in valle, all'arrampicata spetta il primo posto grazie alla Parete dei Militi che assieme alla Rocca Sbarua è stata la palestra di formazione dei più forti arrampicatori torinesi. Arrampicando alla Militi si ha la possibilità di scalare le vie dove Guido Rossa la faceva da padrone. Nel settore dove si sono svolte le gare delle prime edizioni di Sport Rocca si ricordano ancora con stupore le evoluzioni di Patrick Edlinger. I miti si susseguono... Anche il trekking è molto diffuso, fra i tanti itinerari possibili il giro del Tabor permette, in quattro giorni, di conoscere la zona.

Punti di appoggio:

- rif. 3° Alpini Valle Stretta tel. 0122-902071; 011-9540955; 0121-74401
- rif. Du Tabor tel. 0033-79203213
- rif. Des Drayres tel. 0033-92213601
- gite d'etape Le Creux de Souches tel. 0033-92211634

L'itinerario.

1° giorno: dal rif. 3° Alpini risalire la valle verso Ponte della Fonderia e poi in direzione Colle di Valle Stretta, rifugio Tabor (m

2510). Tempo 3 h circa. È una tappa piuttosto breve, ma intorno vi sono belle cime raggiungibili in breve tempo.

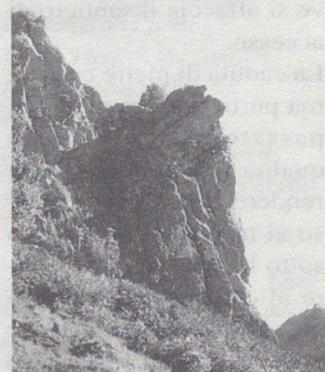
2° giorno: dal rifugio del Tabor occorre tornare indietro fino nei pressi del Piano delle Tavernette, costeggiare il Lago Peyron e per il Col des Meandes, raggiungere il sentiero per il Monte Tabor. Da qui, facendo riferimento alle tre croci, si imbecca il canalino che conduce al Tabor (m 3178). Si scende poi verso la Rocca di Valmeinier fino a raggiungere il Col des Muandes e in breve il rifugio des Drayres (m 2180). 6 h circa.

3° giorno: dal rifugio des Drayres si ridiscende la strada sterrata chiusa alle auto che conduce a Nevache. In prossimità del parcheggio auto si seguono le indicazioni per il Chemin de la Ronde, sentiero voluto da Luigi XIV e costruito per controllare le bande di briganti che scorrazzavano in valle. Con questo sentiero si raggiunge Nevache (m 1600) in circa h 3,30. Qui le possibilità di pernottamento sono molte, tra queste Le Creux de Souches, nella parte alta del paese, è sicuramente raccomandabile.

4° giorno: attraversato il paese, nei pressi della caserma della Gendarmeria, si imbecca il sentiero per il Col des Thures. Arrivati agli chalets un sentiero sulla destra conduce alla Guglia Rossa (m 2522), da qui si ammira uno splendido panorama sulla conca di Bardonecchia. Tornando indietro il sentiero costeggia il Lago di Thures prima di tuffarsi nel sottostante bosco di conifere ed in breve raggiungere il rifugio 3° Alpini. Tempo 4 h.

La Valle Stretta innevata è terreno ideale per lo sci alpinismo, il Tabor di media difficoltà e la Punta Baldassarre, più impegnativa, sono le gite più frequentate, ma vi sono anche molti altri itinerari. In rifugio, guida alpina e accompagnatore naturalistico saranno lieti di fornire ulteriori informazioni.

Riccardo Novo



I torrioni del Castello della Pietra

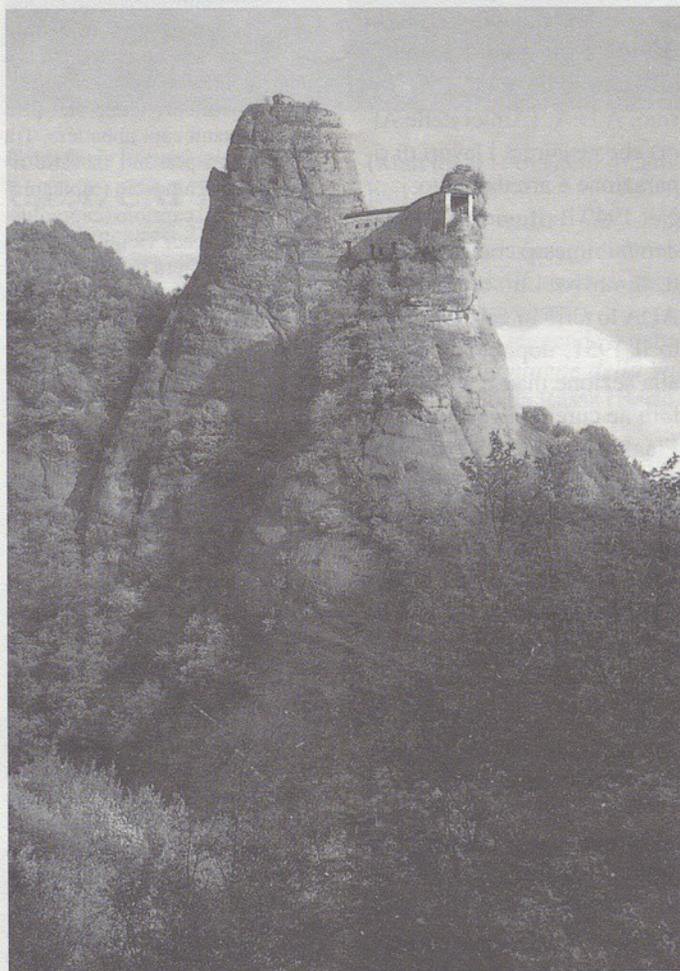
La più fantastica figura geologica dell'Appennino ligure

Questo sopralluogo fatto con l'autorizzazione delle autorità di Vobbia ha un preciso scopo informativo per le sezioni del C.A.I. attraverso i notiziari di *Monti e Valli* e *Lo Scarpone* e del turismo itinerante del Gruppo ACTI Campeggio di Torino.

I Torrioni del Castello della Pietra riedificati e aperti al pubblico, affiancati da un encomiabile sentiero di accesso ideato dal Centro Studi Storici "Alta Valle Scrivia" e finanziato dalla Comunità Montana, ha posto – per forza di cose – un grosso problema al Comune di Vobbia che è custode e gestore del castello. La forma ardita di queste guglie di puddinga hanno sempre attirato gli alpinisti che in passato trovavano nell'arditezza delle forme una ricompensa alla qualità pessima della roccia. Attualmente la riapertura del castello per la visita a pagamento nei giorni segnati all'inizio del sentiero, ha posto un problema serio ai diretti responsabili che per togliersi ovvie responsabilità ne hanno vietato l'arrampicata. Infatti le vie di roccia sono per lo più sul lato dove si affaccia il sentiero di accesso.

La caduta di pietre casuale ma purtroppo frequente in passato per la precaria qualità della roccia, poteva rendere pericoloso l'accesso ai turisti che transitano sotto la parete per accedere al castello. Non ultimo gli alpinisti usavano come comoda via di discesa la

ferrata ideata dalla Sottosezione C.A.I. di Novi Ligure sul Torrione Grande che obbliga nella parte bassa l'ingresso nel castello con responsabilità civili e penali non facili da dipanare. Come addetto stampa delle predette riviste e soprattutto in veste di autore del libro "Ferrate d'Italia" ho fatto un sopralluogo invernale al Castello della Pietra.



L'ottima collaborazione delle parti in causa, dell'amministrazione e degli addetti alla sorveglianza del castello, mi hanno permesso di valutare con coscienza di causa l'intricato problema. Ho percorso la ferrata in condizioni prettamente invernali con ghiaccio e "galaverna" insieme alla collaboratrice Annalisa Polchi. Era importante trovare un

punto di possibile studio per non veder morire del tutto l'accesso alla vetta. Da questo sopralluogo con relativa relazione scritta promessa al Comune di Vobbia è emersa una possibilità logica di allungare la via ferrata facendola nascere al di fuori delle mura perimetrali del castello medesimo. Se questa transitasse all'esterno del percorso turistico a pa-

gamento concentrato solo all'interno del castello medesimo, non sorgerebbero più problemi. Il cavo da tendere in diagonale per raggiungere il lato opposto del "Torrione Grande" su cui si sviluppa la via normale, costerebbe poco nulla, verificato oltre tutto che la parte alta del percorso è ancora intatta. Occorrerebbe solamente controllare gli infissi per i fra-

zionamenti dei cavi e sostituire uno spezzone un po' tagliuzzato all'inizio del primo traverso. In questo modo si risolverebbe il problema.

I turisti sarebbero ancora più attratti dalla visita perché i percorritori della via ferrata nel primo tratto (da ideare sulla parete esterna fiancheggiante il Castello) creerebbero un'attrattiva in più e cioè permetterebbero ai turisti, in contemporanea alla visita, di assistere alle manovre degli alpinisti, acrobati occasionali a pochi passi da loro.

Questa incentivazione del "turismo itinerante" in Francia è già presa molto in considerazione. Al "Pont du Diable" (Val Vanoise) i turisti diretti al castello possono vedere di fianco a loro, gli alpinisti salire su una vertiginosa via ferrata, ideata appositamente a pochi passi dal sentiero che attira ogni domenica innumerevoli turisti incuriositi.

Se andasse in porto quest'idea con la collaborazione degli enti su citati, si risolverebbe il problema, perché non vi è nessuna responsabilità che ricada sugli addetti al castello, per una via ferrata transiente totalmente all'esterno, come succede per le vicine vie ferrate del Reopasso, sopra Crocefieschi, che si possono percorrere in qualunque periodo dell'anno, in totale libertà.

Ultimo scoglio è proteggere da eventuali cadute di pietre il percorso finale della via ferrata al "Castello della Pietra" poiché si affaccia sul lato ove transita il sentiero.

Speriamo che queste proposte abbiano gli sviluppi desiderati

Lodovico Marchisio
CAI Sezione di Torino

RECENSIONI

Centro di ecologia alpina e
Coordinamento nazionale
parchi

I parchi e le Alpi

Vivalda editori

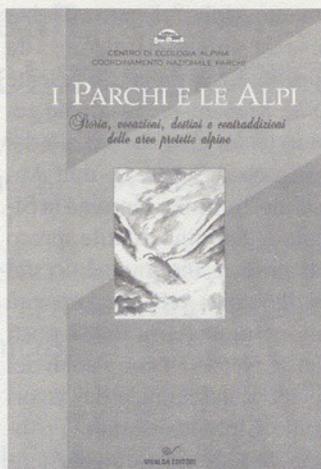
“I Parchi e le Alpi” è un contributo al dibattito che in questi ultimi tempi si è creato intorno alle aree protette.

Le Alpi rappresentano in Europa, il più ampio spazio per la sopravvivenza di un eccezionale numero di specie altrove scomparse ad opera dell'uomo.

Attualmente assistiamo da un lato ad uno sfruttamento delle risorse naturali secondo modelli marcatamente capitalistici, dove il profitto e l'individualismo sono i “nuovi valori” della società, dall'altro uno spopolamento di vasti territori da sempre coltivati e curati dalle esperte mani contadine sin dall'antichità ed ora abbandonati a se stessi. L'abbandono della montagna riflette la profonda crisi che dal dopoguerra ad oggi ha investito, dal punto di vista culturale, sociale ed economico le popolazioni alpine.

Gli interventi degli esperti spaziano dalla storia della stessa idea di area protetta a quella dei primi parchi stranieri ed italiani, per entrare poi nel vivo della discussione: i problemi di gestione, il consenso, la normativa, i rapporti con le attività turistiche ed economiche, le diverse concezioni della tutela. Il libro ambisce così a diventare uno strumento di lavoro utile per operatori ed appassionati in questo momento difficile per i nostri parchi, l'idea stessa di conservazione della natura.

Negli ultimi cinquant'anni si è guardato alla montagna con gli occhi di sfruttamento, anziché preoccuparsi di “impostare progetti e studi ap-



profonditi sulla cultura alpina al fine di documentarne le espressioni concrete”.

Proprio per questo motivo, il Coordinamento nazionale dei Parchi e delle Riserve e il centro di Ecologia Alpina, ha pensato che un libro sui parchi alpini, che fosse anche riflessione storica, culturale, istituzionale sull'esperienza di queste aree protette, potesse contribuire ad una più approfondita conoscenza delle Alpi e del loro ambiente. Ed ha ritenuto che un testo del genere, possa offrire validi motivi di interesse non solo a chi opera nell'ambiente alpino, ma anche al di fuori e al di là di esso.

Finalmente, si comincia a capire che tutelare l'ambiente non significa isolare una zona verde e cercare di salvarla senza avere una visione più globale di quell'area, abbracciando tutti gli aspetti, compresa l'economia locale, ad essa connessi.

I parchi non saranno soltanto più la cassaforte dove mettere al sicuro taluni gioielli particolarmente preziosi. Essi saranno anche e soprattutto dei laboratori nei quali si sperimenterà e si metteranno a punto tecniche e forme di gestione del territorio e dell'economia, la cui validità risulterà tanto maggiore in quanto verificata e messa alla prova in ambienti pregiati ma anche antropizzati.

Il parco non cesserà per questo di rapportarsi con la natura: lo farà su un piano più alto e complesso, in quanto non separato dalle attività umane. Il mondo alpino, forse più di qualsiasi altro ambiente, ha bisogno di ritrovare una composizione di questi due momenti, senza per questo ricorrere a visioni nostalgiche del suo passato. Una ricomposizione anche culturale, perché quanto c'è di “urbano” nella cultura protezionistica, si incontra e non si scontra con tradizioni, mentalità, culture ancora vive e vitali della montagna. A questo possono contribuire oggi i parchi alpini, i quali hanno dato di più là dove hanno saputo presentarsi meglio in nome di valori non provenienti soltanto dall'esterno e dalla città.

I parchi sono e debbono essere sempre di più protagonisti attivi di uno sviluppo sostenibile, ma per riuscirci debbono vincere ogni tentazione isolazionista, senza per questo confondersi anonimamente con ciò che li circonda. Oggi i parchi sono tenuti per legge (n. 394/91) a predisporre piani, programmi, progetti che ieri non venivano loro richiesti. Sono tenuti a farlo perché si chiude una fase che li ha visti protagonisti “separati”, e sta per aprirsi quella in cui ogni forma di separatezza va superata.

Marcellino Campia



Èl pogieul ed la cusin-a

*Je 'n sla Tera na sità
gròssa pi che 'n gròss pais
'n dua, guardand 'n fond 'dna strà,
't peule vèdde 'l Paradis.*

*Le montagne a son d'amise
ch'a ta speto 'n sèl canton
com'a fussa, per esempi,
an via Balme èl Rociamlon.*

*Èl Ciorneva e la Levanna
i t'jancontre ogni moment
con l'Ovarda e la Cross Rossa
da San Paol fin-a Lusent.*

*Daspertutt je sempre 'l Visò
che, da quand ca l'è "'l Re 'd pera",
'n po' 't saluta, 'n poc sè stërma,
l'è pi nèn 'l bonòm ch'a l'era.*

*I tlas pà d'andé lontan
per savej s'è l'è fiocà,
je 'n via Medici 'l Civrari,
basta deje na trabucà.*

*Se peuj 't veule anche savej
s'è fa brut o s'è fa bel
t'lass mach da guardé Superga,
còsa fa con sò capel.*

*A son tante le montagne
'n col pais meraviglios,
ch'a voreive parlé 'd tute
sarìa tròp nojos.*

*I n'ancontro ancor quaidun-a
ch'i sei nèn bin chi ch'a sia:
a sarà cola ch'i penso,
ò l'è un-a ch'a ja smija?*

*Quand ch'a pieuv ò jè la nebbia
per quai di rësto stërma,
ma ti 't peule sté tranquil,
le montagne a bogió pà.*

*E se tut d'antorn a cambia,
se l'òzon a l'è forà,
se dcò 'l temp a fa i caprissi,
lor a son peuj sempre là
e, a sèt ore dla matin,
quand jè l'aria pròpi sclin-a,
guardo 'l Reusa an fond 'dla cort
dal pogieul ed la cusin-a.*

Enzo

Poesia del socio Enzo Bragante, pubblicata sul bollettino Sottosez. G.E.A.T., 1994



IL RIFUGIO "3° ALPINI"

Nel 1908 viene affittata presso le Grangie della Valle (mt. 1760) una costruzione a due piani, rivestita internamente in legno e denominata La Grangia Rifugio del CAI - TO. Nel 1913 la sezione decide di costruire un suo rifugio. Il comune di Melezet fa donazione del terreno, e su progetto dell'Ing. Giacomo Dumontel viene costruito il rifugio, inaugurato il 5 Ottobre del 1913, e fu occasione di una gita sociale, con partenza da Porta Nuova alle ore 0,40 e avente come meta il colle della Valle Stretta, raggiunto verso le ore 12, dopo alcune tappe. Nel pomeriggio, alle ore 15,30, presente l'Avv. Luigi Cibrario, Presidente della Sezione, venne inaugurato il rifugio, benedetto dal parroco di Melezet. Madrina fu la Signora Matilde Maige, intervenuta assieme al marito, in rappresentanza del Club Alpino Francese e della sezione di Lione. Prima che sul muro si infrangesse la tradizionale bottiglia di "spumante italiano" il sig. Maige "prendendo spunto dal nome della vallata, inneggiò alla stretta amicizia che lega i due sodalizi, e chiuse con un caloroso saluto al Club Alpino Italiano e al suo degno rappresentante". Per la cronaca dirò che il vecchio locale, di proprietà di un certo

Pollano, venne poi affittato all'UGET di Torino, che se lo sistemò a rifugio, per un lungo periodo di tempo. Il nuovo rifugio denominato "della Valle Stretta" era a due piani, e poteva ospitare in tutto 30

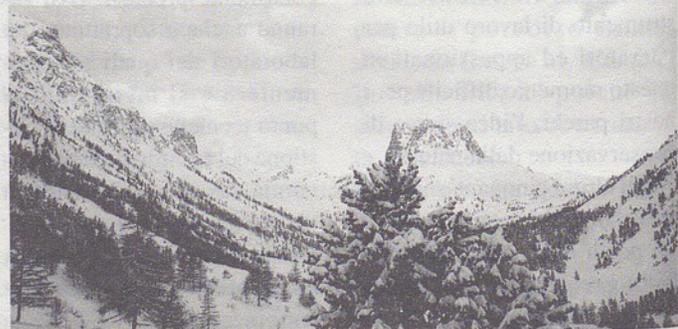


persone. Il rifugio, nel dicembre del 1929 andrà completamente distrutto dal fuoco, un incendio si disse accidentale. Seduta stante viene immediatamente approvata la delibera per la sua ricostruzione, che procede alacre durante l'estate, e il 13 settembre del 1930, viene inaugurato il nuovo rifugio, a quota 1772 (quello attuale), raggiunto dalla strada aperta da poco, "dove si può arrivare in macchina... quando lo chaffeur è abile". Il rifugio sarà dedicato al "3° Reggi-

mento Alpini", legato a Torino e alle sue valli alpine, da profondi sentimenti. Presente S.E. Manarese, Presidente generale del CAI, benedetto dal parroco di Melezet, don Anselmo Tournier, madrina la Signora Peronino. Inutile spreco di vino, e inquinamento del luogo con i vetri. La capacità del rifugio è ora di 64 posti letto. Nel 1939 con i soldi del piano quadriennale dei lavori sulle Alpi Occidentali il rifugio ottiene un notevole ampliamento, sistemazione generale, e costruzione dell'acquedotto, con allacciamento alla strada rotabile, che prima si fermava alle Grange della Valle, ed ora per ovvi motivi bellici, prosegue ben oltre il

ca della Valle Stretta, passa alla Francia, ed il rifugio che ha subito danni a causa degli eventi bellici (alle grangie della Valle Stretta era sistemato il comando del II Battaglione del 92° Regg. Fanteria. La zona fu soggetta ad intenso tiro da parte dell'artiglieria Francese), e poi durante la resistenza, passa ora in base al trattato, alla sezione del CAF di Briançon, con il nome di Refuge de la Vallée Etroite. Ma la Valle Stretta non ha collegamenti diretti con la Francia, se non per il Colle della Scala, pertanto ha difficoltà a gestirlo. I tempi intanto sono mutati, i rapporti con i Francesi anche. Iniziano le trattative tra il CAF di Briançon e il CAI TO, il quale cede per un prezzo puramente simbolico il rifugio alla vecchia società di appartenenza. È il 17 Marzo del 1970. Il lungo travaglio è terminato. Nel 1971 subisce una ristrutturazione che lo porta ai valori attuali, così come lo vediamo noi adesso. È l'unica costruzione del CAI TO in territorio estero. Il rifugio serve soprattutto durante l'inverno per lo sci alpinismo e d'estate per ascensioni alpinistiche di tutto rilievo, di cui la zona è riccamente dotata. Pure stupenda è la fioritura che si può ammirare durante l'estate. Poco prima del rifugio, salendo lungo la rotabile da Bardonecchia, si incontra la famosa palestra di roccia, denominata la parete dei Militi, dove nel 1985 si tengono le prime gare internazionali in Europa di arrampicata sportiva.

Reposi Pietro



Verbale

Assemblea del 24/11/1995

Alle ore 21 del 24/11/1995 presso la sede della sezione di Torino si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci.

* Prima di iniziare l'assemblea il Presidente Marucco invita i presenti a ricordare con stima e affetto Ezio Mentigazzi.

1° punto O.d.G.

Approvazione verbale Assemblea precedente

Gli astanti approvano all'unanimità i verbali delle assemblee straordinaria e ordinaria del 7/4/95.

2° punto O.d.G.

Insedimento seggio elettorale

L'assemblea nomina i seguenti scrutatori: Anita Comino, Paola Sandri, Luigi Ramotti. Il seggio viene insediato immediatamente e le votazioni proseguono nella giornata di sabato sino alle ore 12,00.

3° punto O.d.G.

Premiazioni Soci

Si passa quindi alla premiazione dei Soci Venticinquennali e Cinquantennali presenti in sala.

4° punto O.d.G.

Bilancio preventivo e quote Sociali

I due punti vengono presentati contemporaneamente in quanto strettamente legati. Il bilancio tiene conto della proposta di non aumentare le quote Sociali anche per il 1996.

Il bilancio viene approvato all'unanimità.

6° punto O.d.G.

Varie ed eventuali

Il Presidente Marucco informa l'assemblea che i lavori al Monte dei Capuccini sono praticamente terminati prevedendo presumibilmente che all'inizio del 1966 i Soci potranno avere a disposizione la sede del Monte.

Alle ore 22,30 non avendo null'altro da deliberare l'assemblea si scioglie.

Luigi Coccolo

ASSEMBLEA ORDINARIA dei Soci della Sezione di Torino

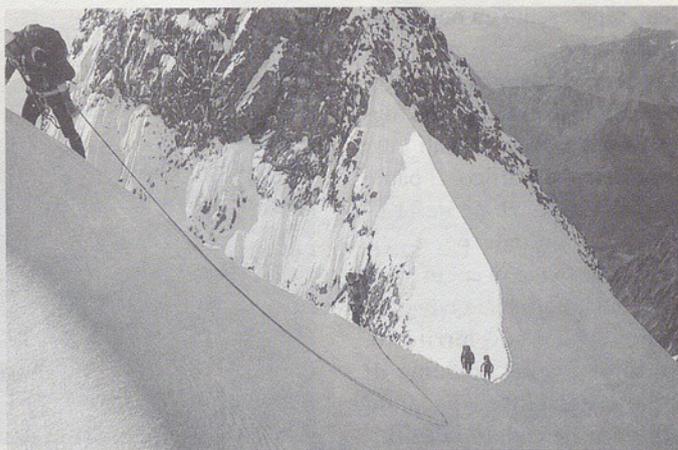
Venerdì 23 marzo 1996

1ª convocazione ore 20,30

2ª convocazione ore 21,00

O.d.G.

- 1) Approvazione verbale assemblea del 24 novembre 1995 pubblicato su questo numero di **Monti e Valli**.
- 2) Relazione del Presidente.
- 3) Lettura e approvazione del bilancio consuntivo 1995.
- 4) Varie ed eventuali.



Se Maometto non va alla montagna...

Il 28 marzo 1996, dalle ore 20,30 la sede CAI di Via Barbaroux 1, ospiterà una attività di carattere "culturale" promossa dalla SUCAI.

In questa serata, per una volta, i ruoli si invertiranno.

Non saremo più noi, abitanti della pianura, a spostarci in cerca di ambienti montani, ma saranno loro, le montagne (o meglio, i loro rappresentanti), a visitarci. Ci racconteranno della loro unicità. E non solo in fatto di bellezze naturali, ma anche, e soprattutto, per quanto riguarda le loro tradizioni, la loro storia e la loro cultura. Promuoveranno se

stesse. Ad aprire questa rassegna, che prevederà ogni anno la presenza di una diversa valle a Torino, saranno le Valli Chisone e Germanasca.

Sarà una serata dalle mille proposte, intrigante, che contribuirà sicuramente a stimolare la vostra curiosità e dove vi saranno offerte non solo immagini e notizie. Infatti, sarà previsto anche l'aspetto dedicato ai prodotti tipici, e tra questi quelli enogastronomici e la loro degustazione: formaggi, vini, dolci...

La loro bontà e genuinità ben contribuisce alla definizione della unicità di queste Valli.

Per ulteriori informazioni: Donatella Murtas, tel. 011-590357.

Donatella Murtas

PIEMONTE: un territorio di parchi e riserve naturali

L'esigenza di tranquillità e la passione per l'attenta osservazione dei fenomeni naturali sono tutti stimoli che animano lo spirito di chi predilige il contatto con luoghi selvaggi. La civiltà industriale, in cui la maggior parte di noi si trova a convivere, ci fa desiderare la nostalgia di "naturalità". Si spiega così il senso dell'esistenza del parco naturale visto come luogo che offre l'opportunità di godere dell'armonia e come territorio che seppure rigidamente vincolato e vigilato, rappresenta un museo all'aperto.

Il parco è quindi meta per escursioni di cittadini che fuggono dalle poco vivibili città assediate dal traffico. Il parco è anche limitazione della libertà individuale per l'esistenza dei vincoli a cui sono soggetti coloro che vivono all'interno del suo territorio. Quindi diventa insieme di azioni legislative, questioni economiche, cultura scientifica, rapporto tra uomo ed ambiente.

La Regione Piemonte è stata tra le prime regioni italiane a favorire una propria politica volta alla tutela dell'ambiente. Ciò è dimostrato dalla legge regionale del 1975 che fu la prima a predisporre un processo articolato in tre fasi volto a salvaguardare il territorio piemontese. La legge infatti individua attraverso il Piano regionale tutte le aree degne di tutela istituendo il Parco o la Riserva regionale. Quindi tale legge una volta censite nel Piano le aree, ha previsto l'istituzione, attraverso leggi apposite, delle singole aree protette. Infine la legge regionale ha regolato la terza fase predisponendo strumenti atti

a conseguire le finalità di tutela, quali i regolamenti, i piani di gestione territoriale e di assetto forestale, i piani naturalistici e di intervento. Dopo tale legge, dal 1975 ad oggi molte altre leggi regionali si sono succedute al fine di individuare sul territorio regionale le zone suscettibili di tutela.

Per dare un quadro generale del territorio piemontese si elencano i parchi, le riserve naturali, le aree attrezzate e le aree protette tuttoggi presenti in Piemonte con i relativi riferimenti legislativi vigenti.

I parchi della Regione Piemonte sono: parco naturale dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero nato con la L.R.n. 32/95; parco naturale Valle del Ticino LL.RR. 53/78, 10/92,



10/93, 19/92; parco regionale della Mandria e delle Riserve delle Valli di Lanzo LL.RR. 12/84, 15/87, 24/93; parco naturale delle Lame del Sesia e delle riserve naturali speciali dell'Isolone di Oldenico e della Garzaia di Villarboit LL.RR. 55/78, 72/78, 20/87, 15/91; parco naturale dell'Alta Val Pesio e Tanaro LL.RR. 84/78, 33/86, 48/87, 16/90; parco naturale Alta Val Sesia e Val Mastallone LL.RR.18/79, 42/85; parco naturale Capanne di Marcarolo LL.RR. 52/79, 25/85, 13/89; parco naturale e area attrezzata del Sacro Monte di Crea LL.RR. 5/80, 81/80, 21/87; parco naturale di Rocchetta Tanaro LL.RR. 31/80, 2/95; parco naturale Val Tronca LL.RR.45/80, 40/88, 12/94; parco naturale dei Laghi di Avigliana LL.RR. 46/80, 49/89, 52/89; parco naturale dei Laghi di Mercurago LL.RR. 47/80, 16/93, 34/92,

25/93; parco naturale della Rocca di Cavour LL.RR. 48/80, 17/91, 65/95; parco naturale Gran Bosco di Salbertrand LL.RR.51/80, 29/95, 16/91; parco naturale delle Alpi Marittime L.R. 33/95; parco naturale Orsiera-Rocciavère LL.RR. 66/80, 13/85, 69/94, 56/95; parco naturale Monte Fenera LL.RR. 22/87, 1/95; parco naturale delle Sorti della Partecipanza di Trino L.R. 38/91; parco naturale della Collina di Superga L.R.55/91; parco naturale di Stupinigi L.R. 1/92; parco naturale di interesse provinciale del Lago di Candia L.R. 25/95.

Invece le Riserve naturali della Regione Piemonte sono: riserva naturale speciale del Bosco del Vaj istituita con LL.RR. nn.29/78, 17/87; riserva naturale speciale del Parco Burcina-Felice Piacenza LL.RR.29/80, 27/85, 25/88; riserva naturale speciale del Sacro

Monte di Varallo LL.RR.30/80, 18/85, 18/91; riserva naturale speciale del Sacro Monte di Orta LL.RR. 32/80, 45/92, 20/93; riserva naturale speciale dell'Orrido e Stazione di Leccio di Chianocco LL.RR. 34/80, 15/90; riserva naturale integrale Madonna della Neve sul Monte Lera LL.RR. 38/82, 53/84; riserva naturale Palude di Casalbeltrame LL.RR. 26/84, 20/87, 15/91, 13/94; riserva naturale speciale della Valleandona e Val Botto LL.RR. 23/85, 26/88, 77/89; riserva naturale speciale della Bessa LL.RR. 24/85 e 61/95; riserva naturale speciale Oasi di Crava-Morozzo LL.RR.49/87 e 17/90; riserva naturale speciale Garzaia di Bosco Marengo LL.RR. 50/87 e 28/89; riserva naturale speciale Sacro Monte della SS Trinità di Ghiffa L.R. 51/87; riserva naturale speciale dei Ciciu del Villar L.R. 54/89; riserva natu-

rale speciale Garzaia di Carisio L.R. 14/90; riserva naturale speciale Fondo Toce L.R. 51/90; riserva naturale speciale del Sacro Monte di Belmonte L.R. 14/91; riserva naturale speciale Sacro Monte Calvario di Domodossola L.R. 65/91; riserva naturale orientata delle Baragge LL.RR. 3/92 e 61/95; riserve naturali speciali del Monte Mesma e del Colle della Torre di Buccione LL.RR.15/93 e 41/93; riserva naturale speciale Val Sarmassa L.R.21/93; riserva naturale orientata della Vauda L.R. 23/93; riserva naturale speciale dei Monti Pelati e Torre Cives L.R. 29/93; riserva naturale speciale dell'area di Augusta Bagiennorum L.R. 32/93; riserva naturale speciale delle Sorgenti del Belbo L.R. 40/93; riserva naturale speciale Canneti di Dormelletto L.R.16/93; riserva naturale speciale del Torrente Orba L.R. 65/95.

Le aree attrezzate e le aree protette della Regione Piemonte sono: Le Vallere istituita con L.R. 18/87; Collina di Rivoli L.R. 25/84; Ponte del Diavolo e della zona di salvaguardia della Stura di Lanzo L.R.27/93; Bric di Zumaglia e Mont Prevé L.R. 61/95; sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po (tratto torinese, tratto cuneese, tratto vercellese-alessandrino) LL.RR.28/90 e 65/95.

Come si può notare dalla ricca produzione legislativa degli anni '70 e '80 le Regioni hanno partecipato alla nascita della cultura dell'ambiente. Infatti proprio ad esse è stata delegata la normativa in tale materia affidando loro il compito di provvedere alla conservazione della natura.

Grazie ad esse è cresciuta una mentalità di collaborazione in tema ambientale da parte di tutta la collettività per cui i parchi, le riserve e le aree attrezzate rappresentano un bene pubblico prezioso che va difeso e valorizzato. In tale contesto il sistema delle aree protette piemontesi già considerato il più completo d'Italia si pone come punto di riferimento per molte altre realtà regionali con l'obiettivo di costituire un vero sistema di salvaguardia della natura.

Laura Spagnolini